LA PUBBLICAZIONE DEI SAGGI DELLO SCIENZIATO FRANCESE

L'uomo artificiale di Rostand

L'uomo potrebbe forse con mezzi propri provocare in sè un nuovo cambiamento organico e fisico, con tutte le modificazioni che ciò porterebbe nelle sue funzioni

Lo scienziato e scrittore Jean Rostand

Oggi, la biologia « non si limita a istruirci su noi stessi. E' scienza attiva, sperimentale, e sempre più tende ad applicare all'essere umano i poteri che ha acquisito attraverso l'esperimento sull'animale. Osando prendere l'uomo come oggetto, e accentuando la sua audacia a misura dei risultati conseguiti, essa non assegna alcun limite allo sviluppo della sua azione. Operazioni di innesto, inseminazione artificiale, conservazione del seme, trattamenti ormonici che alterano profondamente la persona fisica e mentale, trasformazioni dell'affettività per mezzo della chirurgia cerebrale e della "psicochimica": tutto questo appartiene al presente, e quali non sono, per domani, le novità che ci prepara l'ardire inventivo dei laboratori! ».

Ecco il tema dominante degli scritti raccolti da Jean Rostand sotto il titolo *L'uomo artificiale* (Einaudi, Torino, 1959, Saggi, pagg. 225, L. 1500): le possibilità che la biologia, « in quanto scienza "conquistatrice ed esecutiva" », ha di trasformare gli uomini, anzi forse anche la specie umana. Rostand si chiede se « questo uomo che noi siamo e che da approssimativamente un migliaio di secoli non ha cambiato seriamente di stato... non potrebbe con mezzi propri provocare in sè un nuovo cambiamento organico, fisico, con tutte le modificazioni che ciò comporterebbe nelle sue funzioni ». In particolare, ciò che interessa e appassiona l'insigne biologo francese è sapere se l'uomo « ha la possibilità di aumentare lo scarto tra sè e l'uomo primitivo, se può sperare di farsi più intelligente, più acuto, più sensibile, più incline alla solidarietà e all'altruismo, in una parola, più umano »; di conseguenza, il perfezionamento che Rostand prospetta « dovrebbe riguardare la sostanza cerebrale ».

Prima di dire la sua cauta e responsabile opinione su questo sogno tutto razionale della biologia moderna, lo scienziato francese passa in rassegna tanto le « singolarità della natura » quanto le conquiste già realizzate dalla biologia, e i principi già scoperti e applicabili, anche se finora non applicati. Se è vero che l'uomo è creatore di una « seconda natura », è anche vero che la « natura artificiale » deve essere innestata su quella natura che è il dato primo, iniziale; la irregolarità che noi provochiamo deve essere una singolarità compatibile con le regole naturali, e pertanto ha sempre avuto grande interesse per la scienza scoprire e spiegare le eccezioni, quasi fossero spontanei « esperimenti della natura », che gettano luce sulla possibilità di violare le leggi ordinarie. Le « singolarità dell'uomo », dell'« uomo naturale », interessano quindi grandemente il biologo progettista dell'« uomo artificiale », e perciò Rostand le elenca e le studia in uno dei suoi brillanti saggi: gemelli veri, uomini con cuore a destra, uomini-chimera (o « mosaico »), maschi femminilizzati e femmine mascolinizzate, femmine a discendenza femminile, uomini a stock multipli di cromosomi, esseri umani senza padre...

La « magia » biologica, tanto nelle sue già compiute realizzazioni, quanto nei suoi tentativi e nei suoi sogni, parte molto spesso da questi esperimenti naturali; altre volte invece combina in modo nuovo, e del tutto artificiale, processi naturali diversi e lontani. Lasciando da parte la rassegna delle realizzazioni della biologia contemporanea (per essa vedi il secondo saggio, *Conquiste e speranze della biologia*), accenniamo rapidamentale alle tecniche per uno sviluppo del cervello che Rostand prospetta come possibili, senza però approvarle sin d'ora tutte, per ovvie difficoltà affettive, morali, sociali. La cosa più facile sembra influire sul funzionamento del cervello, con mezzi chimici (soprattutto opportuni ormoni): si avrà in futuro, assai probabilmente, una « medicazione chimica » dell'intelligenza e del carattere, della quale già oggi vediamo i primissimi inizi. « Modificazioni cerebrali più importanti... si potrebbero provocare intervenendo sull'embrione »: interventi siffatti sarebbero enormemente facilitati dalla « gravidanza *in vitro* », o « ectogenesi », cioè dallo sviluppo dell'embrione fuori dell'utero materno, sin dall'inizio, o dopo due-tre mesi di gravidanza « naturale ». Le modificazioni ottenute per queste vie, anche se profonde, riguarderebbero però singoli individui umani; non è tuttavia impensabile, per il biologo « progettista » di oggi, qualche procedimento che modifichi « una intera linea di discendenza », e crei « così una specie di *Hominidae* superiori a quelli d'oggi ».

Innanzitutto, in linea di principio, si potrebbe cercare di accrescere il valore intellettuale degli individui, in modo permanente, « usando il metodo della selezione artificiale...; il metodo classico, sempre efficace nella coltivazione delle piante e nell'allevamento degli animali »: l'idea di un « allevamento di uomini » ripugna però in quanto tocca sentimenti radicati, profondi e delicati. Ma la selezione umana non è « l'unico procedimento di cui disponga — teoricamente — la biologia per far progredire la nostra specie ». Si può immaginare di provocare cambiamenti ereditari, anche nell'uomo, con le cosiddette « mutazioni », alterando il patrimonio delle cellule germinali con onde corte o con sostanze chimiche, come si è già riusciti a fare « in un numero considerevole di esseri viventi ». La difficoltà etico-sociale è qui di altro genere: la biologia è infatti ancora ben lontana dal *controllo* di siffatte mutazioni, onde, oggi come oggi, tale tecnica produrrebbe assai più facilmente mostri che non superuomini.

I problemi posti da Rostand, come si vede già da questi nostri accenni riassuntivi, non sono esclusivamente di tecnica e di scienza biologica; perciò sembra lecito anche al non specialista esprimere qualche opinione. Prima di farlo, però, vorremmo soffermarci brevemente a tratteggiare un personaggio del libro che non è l'« uomo artificiale » del domani, ma un uomo vivo di oggi: lui, l'autore, Rostand. Rostand è infatti il protagonista del primo saggio, che è una appassionante testimonianza di un uomo del nostro tempo, di alto valore letterario oltre che filosofico-scientifico. Uno scienziato-scrittore che ha consuetudine con le più alte manifestazioni del pensiero e dell'arte di tutti i tempi (viene alla mente l'umanesimo ricco di un altro biologo di oggi, il nostro Giuseppe Montalenti, del Rostand forse più sobrio); un uomo di cultura francese, che ha i suoi modelli in certi saggi di Diderot e Voltaire, il quale non crede « che l'uomo disponga di altri mezzi di conoscenza che la propria ragione »; un « monista » che per alcuni aspetti richiama il materialismo scientista dell'ultimo Ottocento (determinismo biologico, « riduzione » a biologia della moralità ecc.) e che nel tempo stesso esprime però angosce e solitudini e stanchezze di una cultura raffinata e disincantata, al limite di una crisi dissolutrice.

Evoluzionista, il Rostand mette in luce la opportunità di « postulare variazioni che attualmente non ci sono conosciute nè per osservazione nè per esperimento » ed è portato a immaginare che « la coscienza — o se si vuole, lo spirito... *esista*, allo stato potenziale o larvato, in ogni cellula dell'organismo », sì che vi sarebbe « solidarietà e continuità tra il regno animale — anzi, tra tutto il mondo vivente — e il settore umano ». Rostand nega la trascendenza, la divinità, sotto ogni forma; afferma però, con molta efficacia e a mio avviso giustamente, che negare il sovrannaturale non vuol dire eliminare i misteri, cioè i problemi profondissimi dell'essere (« Credo che l'uomo venga da un animale, ma non ho mai detto di credere di sapere cosa sia un animale. Credo che un figlio venga — corpo e anima — dai genitori, ma non ho mai detto di credere di sapere cosa sia generare. Credo che la vita venga dalla materia, ma non ho mai detto di credere di sapere cosa sia la materia »).

Quello che ci ha fatto poc'anzi definire il Rostand come *esponente di una cultura* al limite di una crisi di dissoluzione non è certo il contenuto delle sue affermazioni, che trovano in noi quasi sempre risonanza intellettuale, ma il senso di angoscia, e quasi di sgomento, di fronte all'ignoto dell'« avventura umana »; di fronte a quello stesso ignoto che è invece stimolo, e attrazione, e gioia, per altri uomini e in un altro quadro ideale. Rostand afferma molto giustamente che i danni del macchinismo, lamentati dai retrogradi, sono da imputare « agli errori della nostra organizzazione sociale », e ironizza, altrettanto giustamente, sui timori dei « timorati » relativi alla liberazione dell'uomo dal lavoro-fatica, dicendo che « questo significa veramente avere paura che la sposa diventi troppo bella ».

Malgrado ciò, anche nelle sue parole, quando considera il progresso indefinito dell'uomo nella fuga dei secoli e dei millenni, vi è un senso di catastrofe: una corsa inutile verso la perfezione o verso l'annullamento. L'angoscia, il senso di vuoto e di inutilità e di avventura, nascono a nostro avviso da una contraddizione del pensiero del Rostand: egli nega fini preordinati, ma si chiede tuttavia lo stesso — quasi che, dopo quella negazione, avesse un senso — quale sia il « destino finale » della specie umana: la risposta è una estrapolazione non corretta del limite di un processo indefinito dedotto da una serie *finita di dati parziali* (può avere qualche interesse ricordare che anche Engels commette un errore di questo genere, quando, nella *Dialettica della natura*, predice una catastrofe finale dell'uomo e della vita e dello stesso nostro Universo, dalla quale un altro ciclo evolutivo, culminante anch'esso nel pensiero, trarrebbe origine).

Inoltre, nel pensiero del Rostand vediamo l'individuo e la specie, non scorgiamo la società umana storicamente determinata, non vediamo apparire, dopo l'evoluzione biologica, quella *storica*. Noi non intendiamo affatto escludere le possibilità avvenire della « evoluzione biologica artificiale » che Jean Rostand tratteggia con tanta dottrina e tanta arte nei suoi saggi; osserviamo però che, se pure (come il Rostand afferma) ci troviamo in un periodo di « agenia », di esaurimento della spinta evolutiva biologica, l'uomo evolve, e come!, per una diversa via. Il cervello dell'uomo, senza mutarsi come struttura, riesce a funzionare sempre meglio, a affrontare e a risolvere problemi che sembravano impossibili, a elaborare metodi e procedimenti di pensiero che sarebbero stati *incomprensibili* per i massimi genii di un secolo fa: perchè esiste — bene o male — un « cervello collettivo », perchè la associazione intellettuale, e tutta quella complessa organizzazione del pensiero che va dalla scuola elementare all'Accademia scientifica, innalza generazione per generazione il *punto di partenza* dell'attività intellettuale del singolo. Creeremo, forse, un giorno che appare ancora molto lontano, un uomo « superumano »; abbiamo certamente già dato vita a una creatura che ci supera, che è noi e insieme più che noi: una società, una cultura, una scienza in evoluzione.

LUCIO LOMBARDO RADICE

UN ARTICOLO DELLO SCIENZIATO POKROVSKI SULLO STUDIO DEL SATELLITE

Si sonderà coi razzi il sottosuolo lunare

Alcune scientifiche ipotesi dell'esperto sovietico per i futuri viaggi Terra-Luna-Terra di veicoli spaziali

(Nostro servizio particolare)

MOSCA, 16. - I primi razzi che riusciranno a posarsi senza danni sulla Luna saranno muniti probabilmente di perforatrici automatiche, oppure di piccole cariche esplosive per studiare le viscere del satellite della Terra. Nel secondo caso i razzi recheranno a bordo speciali apparecchi sismografici per registrare le onde sismiche riflesse dagli strati del sottosuolo lunare.

Un'altra indagine possibile con i razzi che discenderanno sulla Luna, sarà lo studio della superficie lunare con il metodo della « luminescenza »: la superficie della Luna sarà in tal caso illuminata con raggi ultravioletti e la particolare luminescenza emanata dalle sostanze che ne fanno parte verrà registrata da speciali apparecchi collocati a bordo del razzo e ritrasmessa a Terra.

Queste previsioni sono contenute in un articolo del noto prof. Pokrovski, maggior generale del Genio e dottore in scienze tecniche, lo stesso che fornì i primi dati sul missile balistico intercontinentale sovietico lanciato nell'agosto del 1957. Dopo aver indicato quello che sarà probabilmente il prossimo passo verso la conquista della Luna (l'atterraggio planato del razzo sulla superficie lunare), Pokrovski scrive:

« Per il ritorno del razzo lunare dalla zona della Luna alla zona della Terra sono possibili diverse varianti di volo. La più semplice deve considerarsi la « circumnavigazione della Terra senza atterraggio ». Questa circumnavigazione deve essere effettuata a una altezza di alcune centinaia o di alcune migliaia di chilometri dalla superficie terrestre. Muovendosi il razzo a distanza relativamente ravvicinata dalla Terra, la sua apparecchiatura di bordo può trasmettere per radio sulla Terra informazioni scientifiche assai particolareggiate. Fra l'altro, in tal caso, si potrà trasmettere una immagine televisiva precedentemente registrata su nastro magnetico o con altro sistema.

Non è escluso pure che venga catapultato dal razzo verso la Terra un piccolo *conteiner*. Esso dovrà avere un piccolo motore a reazione, necessario per ridurre la velocità del *conteiner* relativamente alla Terra, altrimenti non sarà possibile assicurare la sua caduta sulla superficie terrestre. E' necessario pure munire il *conteiner* di qualche freno aerodinamico per ridurre la velocità allorchè esso entrerà negli alti strati dell'atmosfera. Inoltre sono necessari normali paracadute per abbassare ulteriormente la sua velocità nelle immediate vicinanze della superficie terrestre. Il *conteiner* dovrà essere dotato di una stazione radio automatica che permetta di trovarlo nel caso di caduta in zone deserticie o in mezzo ad acqua. Una gran parte della superficie terrestre è coperta da mari ed oceani e una caduta del *conteiner* nelle loro acque è estremamente probabile ».

« Per quanto riguarda i futuri voli Terra-Luna (comprendenti, a seconda della velocità impressa al razzo, la caduta o l'atterraggio sulla Luna, la circumnavigazione della Luna, la ricaduta sulla Terra, la circumnavigazione della Luna e della Terra, come nel caso del terzo razzo cosmico sovietico, e infine il passaggio accanto alla Luna secondo una rotta « iperbolica » che indirizza il razzo verso il cosmo) si prevede la possibilità che non tutto il combustibile venga consumato nel tratto dello « slancio » del razzo ma che se ne conservi una parte per alimentare un motore che eventualmente corregga il volo del razzo in base ai radiocomandi trasmessi dal centro elettronico automatico terrestre che verifica ininterrottamente la sua traiettoria ».

Tutto ciò presuppone la soluzione di un altro importante problema, quello della « stabilizzazione » del razzo. Come si ricorderà, questo problema fu sfruttato e risolto dagli scienziati sovietici negli esperimenti con i razzi geofisici a grande altezza che furono lanciati nel marzo e nell'agosto del 1958. Sul problema posto dal « ruzzolamento » dei satelliti e dei razzi che si muovono ad enormi velocità nello spazio, come si ricorderà, riferì l'accademico sovietico prof. Sedov all'assemblea del comitato dell'Anno geofisico internazionale, riunita nell'estate dell'anno scorso a Mosca.

Così, oltre ai motori, al combustibile, alla precisione dei calcoli della traiettoria, alla radio telecomando, la stabilizzazione del razzo al fine di potergli imprimere la direzione voluta è un altro dei passi realizzati dagli scienziati sovietici nel loro complesso e multiforme piano di conquista del cosmo.

« La grandezza della velocità — dice Pokrovski — deve essere regolata con estrema precisione. Un errore di un solo metro al secondo porta a una deviazione della traiettoria prevista di centinaia di chilometri. Con precisione non minore deve essere regolata la direzione del movimento del razzo. E' opportuno, a questo proposito, non consumare tutto il combustibile nella parte attiva del volo, dove il razzo acquista velocità, ma conservarne una piccola parte da utilizzare per le successive correzioni della direzione e della velocità del volo ».

« Per eseguire queste correzioni è necessario seguire ininterrottamente il movimento del razzo con l'aiuto di una speciale radioapparecchiatura. I dati delle osservazioni devono essere trasmessi da macchine calcolatrici elettroniche rapidissime, che determinino la necessaria correzione da apportare alla traiettoria del razzo. Queste correzioni vanno trasmesse al razzo per mezzo della radioteleguida ».

GIUSEPPE GARRITANO

Laureati Quasimodo e Moravia con il "Premio Nobel„ 1959?

STOCCOLMA, 16 — **Secondo il giornale della sera « Expressen » il poeta Salvatore Quasimodo sarebbe favorito per il Premio Nobel di letteratura che sarà attribuito il 22 ottobre prossimo dall'Accademia svedese. Eventualmente egli potrebbe dividere il premio con Alberto Moravia. L'« Expressen » attribuisce anche alcune possibilità alla letterata danese Karin Blixen, mentre un possibile « outsider » sarebbe lo scrittore jugoslavo Ivo Andric il quale, afferma il giornale, « adempie la maggior parte delle condizioni che si possono esigere da un Premio Nobel ».**

Nelle due foto: lo scrittore Alberto Moravia (a sinistra) e il poeta Salvatore Quasimodo.

L'INVIATO DELL'UNITÀ NELLA PENISOLA IBERICA

Neanche il Papa sfugge alla censura portoghese

Proibito dare troppo rilievo, sui giornali, a quei passi dei discorsi del Pontefice nei quali si parla di giustizia sociale — L'elenco mensile dei libri interdetti

(Dal nostro inviato speciale)

DI RITORNO DAL PORTOGALLO, ottobre.

In un settimanale di Lisbona è apparsa recentemente una fotografia del regista italiano Renato Castellani. « Noto autore di film realisti poco noto in Portogallo » aveva annotato il redattore. La censura ha lasciato la fotografia, ma ha censurato la didascalia: sui giornali portoghesi non si deve parlare di « film realisti poco noti », cioè proibiti. Il generale americano Clark ha fatto una dichiarazione sulla possibilità che gli scienziati sovietici lancino un uomo nello spazio: censurata. La agenzia France Presse ha dato notizia di violenze di teddy-boys a Tolone: censurata per rispetto alla coscienza dei giovani. Il New York Times, in una corrispondenza del suo inviato in Spagna, ha criticato lo sperpero degli aiuti americani: proibito riportare lo articolo. La Reuter comunica che, nella Germania di Bonn, sono stati espulsi dall'università alcuni professori e studenti per propaganda nazista: vietata la pubblicazione.

Pace in terra

« Che cosa si può stampare allora? », chiedo al collega che mi elenca questi divieti. Egli allarga le braccia con espressione sconsolata: « Non lo so. Nessuno lo sa. In generale è vietato tutto ciò che può provocare delle associazioni di idee nella testa della gente: i progressi nella URSS, Fidel Castro, le rivolte coloniali... La morale è intoccabile e, naturalmente, guai a dire che i coltivatori di patate sono costretti ad abbandonare i campi perché non riescono a pagare le tasse e i fitti. Si è arrivati a proibirci la pubblicazione in riquadrato di quei passaggi dei discorsi del Papa in cui si parlava di giustizia sociale! ».

Questo fa il paio con quanto si è udito nell'aula del tribunale di Porto durante il processo contro 52 giovani democratici accusati di aver fatto propaganda per i partigiani della pace. « Ma insomma — ha chiesto uno dei difensori a un poliziotto che testimoniava per l'accusa — se sorprendete uno a scrivere sul muro "Pace in terra agli uomini di buona volontà" che fate? ». « Lo arresto subito » ha risposto l'agente senza esitare.

A forza di silenzi si è arrivati a un punto tale che gli stessi giornalisti governativi hanno protestato col ministro delle informazioni chiedendo un poco più di libertà e un po' meno di censura. Vi fu un incontro tra i giornalisti e il ministro, ma i suoi risultati non si sono mai saputi.

Trincerato nel suo ufficio, il censore — a cui debbono essere sottoposte tutte le bozze prima della stampa — è così il vero arbitro non solo dei giornali, ma di tutta la cultura del paese su cui proietta un'ombra di impenetrabile imbecillità e di paralizzante incertezza. Su un giornale di Lisbona usciva, tempo fa, un inoffensivo romanzo a puntate. Un mattino arriva dal ministero l'ordine perentorio di cessare immediatamente le pubblicazioni. Il direttore, disperato, si precipita a chiedere il motivo. Immoralità. « Ma — osserva — in tutto il romanzo non c'è neppure un bacio. L'abbiamo scelto per questo! ». Gli viene mostrata allora la lettera di una dattilografa in cui si protesta contro l'episodio di un idraulico che risponde bruscamente a una baronessa. Evidente invito al sovvertimento dell'ordine sociale. Il povero direttore giura che non avverrà più e che, nelle prossime puntate, lo sciagurato idraulico riceverà un'esemplare punizione. Solo a queste condizioni, il permesso di pubblicazione è nuovamente concesso.

Nessuno si sottrae a questo regime di arbitrio e di stupidità. La stessa Associazione degli Editori è costretta a comunicare ai suoi soci l'elenco mensile dei libri proibiti. Un solo scrittore, protetto da una fama internazionale, era rimasto finora al di sopra di queste persecuzioni: l'illustre Aquilino Ribeiro. Ora anch'egli è stato denunciato per offese alla magistratura contenute nel suo romanzo "Quando os lobos riron" in cui si racconta la storia di un gruppo di contadini processati per ribellione da un tribunale speciale. Il libro è stato, naturalmente, sequestrato.

Regime di arbitrio

« In queste condizioni — mi dice un letterato, ben noto anche in Italia, che ha voluto gentilmente dedicarmi una serata — noi dobbiamo lavorare. Non c'è da meravigliarsi se, nonostante la ricchezza di giovani ingegni, la nostra letteratura sia spesso di una mediocrità spaventosa. La onnipresenza della tirannia poliziesca ci obbliga a un perpetuo autocontrollo ancor più funesto della censura stessa. Ad ogni riga dobbiamo riflettere se sarà autorizzata o no, cercare dei giri di frase per inserire un'idea pericolosa, camuffare le nostre opinioni affinché appaiano inoffensive. Finiamo così per autolimitare le nostre capacità creative. Oppure abbandoniamo tutto e ci esiliamo all'estero come han fatto molti dei nostri uomini migliori, dal fisico atomico Valadares, amico e collaboratore di Joliot-Curie, attualmente Direttore delle Ricerche in Francia, al matematico Aniceto Monteiro definito da Einstein « il più grande che io conosca », che insegna in Argentina ».

Non si può dire, del resto, che queste partenze preoccupino il regime. Al contrario. Salazar odia la intelligenza, non solo perché non tollera nessuno sopra di lui, ma con la violenza ottusa del bigotto che vede in essa la fonte di ogni peccato. Gli unici scrittori protetti sono i mistici, la sola arte figurativa accettata nei concorsi è quella accademica e religiosa. Tutto il resto appartiene al campo nemico. « Li prenderemo per fame » ha annunciato il ministro dell'Istruzione quando è risultato evidente che gli intellettuali erano in massa all'opposizione, ed ha cominciato una campagna sistematica di espulsioni dalle università e dagli istituti. Ormai è un titolo di onore essere stati licenziati assieme ai famosi medici Ferdinando da Fonseca e Polido Valente, al pittore Julio Pomar, agli scultori Maria Barreira, Alice Jorge, Mauricio Penha, al romanziere Alexandre Cabral e a cento altri.

Molti sono stati in prigione, nessuno si è piegato. Abbiamo ritrovato i loro nomi tra quelli dei cento intellettuali che hanno firmato l'energica lettera inviata pubblicamente al dittatore: « Signor professore Antonio De Oliveira Salazar, i cittadini portoghesi firmatari di questo documento suggeriscono che in occasione della vostra ultima lezione nell'università di Coimbra, si verifichi anche il vostro allontanamento dalla vita politica ». Salazar l'ha ricevuta e ha taciuto: « Lasciate passare l'uragano », è il suo motto. Ma non si può più impedire che questo si addensi.

RUBENS TEDESCHI

Oggi il « Lunik » sarà interrogato

MOSCA, 16. — L'agenzia *Tass* annuncia che questa sera alle 18 (ora italiana) il Lunik III si trovava a 267 000 km. dalla Terra e la sua velocità era di 1,2 km. il secondo.

La temperatura e la pressione all'interno del Lunik III si mantengono nei limiti previsti.

Alle 18 il Lunik III si trovava nella costellazione di Ercole, in un punto avente le seguenti coordinate: 17 ore, 15 minuti e 15 secondi di ascensione destra e 34 gradi e 53 minuti di declinazione.

Domani il Lunik III sarà « interrogato » tra le 10 e le 11 (ora italiana).

Conferenza di Ragionieri sulla Germania democratica

Nel quadro delle celebrazioni del X Anniversario della Repubblica Democratica Tedesca, presso il Centro Thomas Mann si è tenuta ieri sera una conferenza del prof. Ernesto Ragionieri sul tema: « La Germania di fronte alla propria storia: dieci anni dopo la costituzione della Repubblica democratica tedesca ».

Ha presentato l'oratore il prof. Ranuccio Bianchi Bandinelli il quale ha sottolineato la sempre maggior importanza che assume la conoscenza di tutti gli aspetti della vita della Repubblica Democratica Tedesca.

Ha preso quindi la parola l'oratore tratteggiando le condizioni della istruzione e della scienza storica nella Germania Occidentale e nella Repubblica Democratica Tedesca. Ernesto Ragionieri ha insistito particolarmente sul fatto che mentre in Germania Occidentale la discussione apertasi nel 1945 sulla catostrofe del paese è stata ben presto soffocata e la « distruzione della ragione » ha presto ripreso il sopravvento, nella Repubblica Democratica Tedesca invece è stata portata avanti la critica del passato e rivalutata la tradizione democratica della storia della Germania.

Erano presenti alla conferenza numerose personalità: l'on. Luigi Longo, l'on. F. Targetti, l'on. F. Gullo, l'on. Giuliano Pajetta, l'on. Polano, il prof. L. Chiarini, il prof. F. Ferri, la prof.ssa Pia Ferrante, la signora Valabrega, il dr. A. Zanetti, il conte dr. Salimei, l'ing. De Stefani, il dr. Klarferd, il dr. Mariani, la signora Giarnieri, il col. Cucumello, l'ing. Storchi.

I testi scolastici alla Camera

Iniziativa dei deputati comunisti in seguito alla pubblicazione su « l'Unità » di alcuni brani particolarmente scandalosi

La pubblicazione da parte de *l'Unità* di alcuni brani particolarmente scandalosi per oscurantismo, faziosità ideologica e ignoranza contenuti in taluni libri scolastici avrà un'eco in Parlamento ove i compagni deputati Laura Diaz, Adriano Seroni, Sergio Scarpa e Luciana Viviani hanno presentato al Ministro della P.I. la seguente interrogazione.

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della Pubblica Istruzione per sapere se sia a conoscenza del fatto che nei libri di testo delle scuole elementari della Repubblica Italiana (libri sottoposti al diretto controllo del ministero della P.I.) sono contenuti "insegnamenti" del seguente tenore:

Sussidiario di IV elementare *Le mie ricerche* (ed. Fabbri): "Dopo la guerra, purtroppo, l'Italia non visse un periodo sereno: c'erano molti disoccupati, i prezzi aumentavano e per questo in molte città scoppiarono grandi disordini. In questa difficile situazione il Parlamento non seppe trovare leggi adatte a riportare l'ordine ed il benessere nella Nazione. Il re allora affidò il governo dello Stato a Benito Mussolini".

"Genitori cristiani e genitori pagani. I genitori cristiani trattano i figli con le più delicate premure e li amano anche se sono deboli o malati. I greci e i romani antichi ordinavano di sopprimere i bambini difettosi o malati. In Cina *ancor oggi* i bambini malati vengono abbandonati dai genitori in pasto alle volpi. E' una grande grazia del Signore avere genitori cristiani".

"La processione si diresse verso Piazza della Signoria dove era eretto un albero alto 18 metri, sul quale stavano appesi libri *cattivi*, quadri osceni, vesti immodeste. A un segnale del frate 4 fanciulli appiccarono il fuoco a tutte quelle cose e mentre le fiamme crepitavano suonavano le campane ed il popolo gridava "Viva Gesù".

Sussidiario di IV elementare *Il dono della civiltà* (ed. Giuntine): "Il quarto comandamento "onora il padre e la madre" ci ordina di amare, rispettare e ubbidire i genitori e chiunque ha potestà su di noi, cioè i nostri superiori in autorità: il Papa, i Vescovi, i Sacerdoti, le personalità civili, i maestri".

Sussidiario di V elementare *Il Timone* (ed. SEI): "Sulla Transiberiana si viaggia per giorni e giorni, si passano gli Urali, si traversa l'immensa distesa delle steppe siberiane e si entra nelle foreste in gran parte ancora inesplorate. I pochi indigeni primitivi delle foreste conducono una vita selvaggia simile a quella degli animali".

"Oggi nella società è grande, purtroppo, il numero degli sposati perchè molte volte i genitori, al momento di prendere una decisione circa l'avvenire dei propri figli, si lasciano guidare da sciocche idee o da mire ambiziose. Il calzolaio vuole che il suo figliuolo diventi un ragioniere; il salumaio pensa di far di suo figlio un dottore. Cari miei...".

Per essere inoltre informati del pensiero del ministro sul contenuto di questi libelli

Per sapere infine se il Ministro non intenda intervenire con la massima sollecitudine per far ritirare i succitati "libri di testo" e garantire alla scuola italiana libri di contenuto degno delle nostre tradizioni e capaci di avviare gli scolari, sin dai primi anni di studio, alla conoscenza del proprio Paese e delle altre Nazioni ed alla acquisizione di quei principi morali, democratici e sociali che la nostra Costituzione ha sancito.

Firmato: onli Laura Diaz, Adriano Seroni, Sergio Scarpa, Luciana Viviani ».

L'attrice Mae West fotografata durante una intervista nella quale ha raccontato la vicenda della rubrica televisiva « Person to Person » eliminata dai programmi della CBS perchè vi si scorgeva una statua nuda, piazzata nella stanza ove è stato girato il film (Telefoto)